

L'orsa JJ4 in Italia, le 500 vittime all'anno di elefanti selvatici in India: **Mary Roach** si interroga sulle strategie per l'inevitabile convivenza

Per gestire i predatori proviamo con i comitati

di **DANILO ZAGARIA**

i

La sorte di JJ4, l'orsa che la sera del 5 aprile ha ucciso il ventiseienne Andrea Papi nei boschi intorno a Caldes, in Trentino, resterà incerta almeno fino all'11 maggio, quando il Tar deciderà se annullare o meno l'ordinanza di abbattimento firmata dal presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti. JJ4, che al momento dell'aggressione era probabilmente in compagnia di tre cuccioli, è stata catturata dopo il riconoscimento genetico ed è ora ospite del Centro di recupero della fauna alpina di Casteller. Qui sono già presenti altri orsi bruni, fra cui M49, un maschio che è scappato diverse volte e che grazie al suo temperamento «ribelle» è diventato un simbolo per molti animalisti. Entrambi gli esemplari sono figli del progetto Life Ursus, nato con l'obiettivo di riportare la specie sulle Alpi, dove caccia e antropizzazione l'avevano di fatto eradicata. I genitori di JJ4 facevano parte del primo gruppo di dieci individui introdotti in Trentino a partire dal 1996.

Il dibattito sorto in seguito alla morte di Papi si è acceso rapidamente. Gran parte delle voci — quelle di politici, veterinari, esperti, animalisti, giornalisti, cacciatori e membri delle comunità montane — hanno alimentato una discussione polarizzata che ha lasciato poco spazio alla riflessione e all'indagine scientifica. Toni e termini sono sembrati spesso fuori fuoco, come hanno dimostrato le notizie legate alla cattura e alla sorte dell'orsa, dipinta come un pericoloso criminale in attesa di un'iniezione letale che assicuri giustizia e vendetta. E fin da ora la vicenda può essere letta come la migliore testimonianza della nostra incapacità di gestire un prepotente ritorno della fauna selvatica fin sull'uscio di casa dopo secoli di caccia e soppressioni spietate. Un ritorno che la maggior parte dei cittadini delle aree interessate vuole e desidera, come dimostrarono i sondaggi svolti durante le fasi iniziali del progetto Life Ursus in Trentino: i consensi toccarono l'80%.

Alla convivenza fra esseri umani e altri animali è dedicato il nuovo libro della divulgatrice scientifica statunitense Mary Roach. Il volume, intitolato *Wanted! Quando la natura reagisce alla prepotenza dell'uomo e infrange le sue leggi*, racconta con piglio appassionato e taglio da inchiesta, situazioni critiche presenti in diversi Paesi. Dai leopardi «mangiauomini» che vivono in Bengala agli alberi secolari che rappresentano un ri-

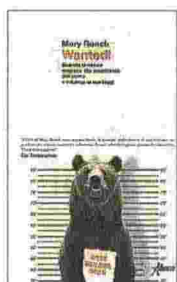
schio quando entrano nella loro lunga e pericolante fase di morte. Un intero capitolo riguarda la gestione degli orsi neri in Colorado. Roach segnala come ad Aspen gli enormi sforzi compiuti dagli esperti per sensibilizzare la popolazione e addestrarla a evitare pratiche che possano rendere i diffusissimi orsi confidenti sono stati spesso vanificati da scelte politiche scellerate (come l'inserimento di meli in città, dei cui frutti gli orsi vanno matti) e da pericolose ingenuità della popolazione (come la scelta di installare, in barba a ogni divieto, porte dotate di maniglie facilmente apribili da orsi in cerca di cibo).

g

Roach indaga anche le strategie messe in atto per gestire gli orsi, fra cui quelli considerati problematici, di solito ritenuti tali perché diventati troppo confidenti nei confronti degli esseri umani. La dissuasione e la traslocazione, secondo l'autrice, non hanno dato gli effetti sperati e, soprattutto la seconda, spesso «è più utile per gestire l'opinione pubblica che per gestire gli orsi». Nei casi più gravi, specialmente quando c'è una vittima umana, l'abbattimento resta una via praticata in numerosi Paesi ed è contemplata anche in Italia dalle norme presenti nel cosiddetto Pacobace, il piano dell'Ispra per la conservazione dell'orso bruno nelle Alpi centro-orientali. Roach e gli esperti da lei intervistati sono però concordi nel sottolineare che nonostante la polarizzazione del dibattito sul tema sia onnipresente, in diversi Paesi la gestione di casi simili ha imboccato strade diverse. «Ogni anno in India circa 500 persone vengono uccise in incontri ravvicinati con elefanti selvatici. La politica del governo è di risarcire le famiglie ma non (con poche eccezioni) di eliminare l'elefante».

Come sta dimostrando il caso dell'orsa JJ4, la politica spesso agisce senza consultare gli esperti o attendere il parere degli organi competenti. In *Wanted!* Roach auspica che le decisioni escano dai palazzi e arrivino nei territori interessati. La coesistenza con grandi predatori, che a causa nostra sarà sempre più ravvicinata e che non contempla l'assenza di rischi, potrebbe davvero essere gestita da comitati locali in cui figurano escursionisti e allevatori, animalisti e scienziati? Forse è utopia, forse no. Ma potrebbe essere un passo importante per abbassare torce e forconi e discutere sul serio e con realismo di conservazione della natura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARY ROACH

Wanted!

Quando la natura reagisce alla prepotenza dell'uomo e infrange le sue leggi

Traduzione di Francesca Mastruzzo e Sebastiano Pezzani

ABOCA EDIZIONI

Pagine 312, € 19,50

L'autrice

Mary Roach (Etna, Usa, 1959) è di formazione psicologa. In Italia ha pubblicato per Einaudi *Stile libero* *Stecchiti. Le vite curiose dei cadaveri* (2003); *Spettri. Apparizioni, ectoplasmi e care presenze. La vita dopo la morte secondo la scienza* (2006); poi *Il Saggiatore*, (2018) e *Godere. Orgasmo: il curioso accoppiamento tra scienza e sesso* (2008); per il Saggiatore *Come vivremo su Marte* (2017)

ILLUSTRAZIONE DI BEPPE GIACOBBE